

Franco Fortini

Cina
1955

in ricordo di Edoarda Masi
1927 2011

17 fotografie



































Franco Fortini
Racconti dalla Cina
Fotografie di un viaggio
(1955-1971)

Mostra a cura di Daniela Neri e
Stefano Jacoviello per Sienafestival
realizzata con la collaborazione del
Centro Studi Franco Fortini
Università degli Studi di Siena

La poesia dell'«altrui» consente di descrivere
ciò che è naturale come originale.
(Jurij M. Lotman, *Cercare la strada*)

«Guardavo dalla finestra, oltre le foglie dei salici e i fiori del giardino, il lago che Marco Polo aveva descritto, le colline, la pagoda lontana; suonavano all'orecchio i toni ora rauchi ora squillanti della lingua cinese; intorno ai tavoli erano, sopra le giubbe di cotone blu, intente, le facce ormai familiari dei nostri interpreti. Era questa la Cina? Negli anni a venire, se qualcuno mi avesse detto: "com'è la Cina?", avrei avuta nella mente una di queste immagini, paesaggi e persone fissati per sempre, falsi come istantanee. La Cina?»

Critico letterario, poeta, traduttore, nell'ottobre del 1955 Franco Fortini si reca in visita ufficiale nella Repubblica Popolare Cinese. Insieme ad altri intellettuali come Calamandrei, Cassola e Bobbio, Fortini è membro della prima delegazione italiana invitata a visitare il paese da poco rinato. Dal suo diario di viaggio nascerà un libro, *Asia Maggiore*, pubblicato l'anno dopo.

La descrizione di quei luoghi lontani era già stata argomento della letteratura italiana, fin dai suoi albori: alla fine del Duecento Marco Polo aveva raccontato quel mondo per la penna di Rustichello da Pisa, e nel Seicento il geniale gesuita Matteo Ricci lo aveva illustrato all'Occidente, dopo aver appreso la lingua dei mandarini e scambiato con loro conoscenze scientifiche e saperi filosofici. Per Fortini il viaggio verso Oriente diventa l'occasione di una vera esplorazione, destinata non tanto a confermare quel poco che della Cina si sapeva quanto piuttosto a scoprire i presupposti del suo nuovo futuro.

Attraverso le immagini fotografiche, Fortini prova a fare una anatomia della rivoluzione maoista e cerca nel volto dell'altro il riflesso di un'utopia. Sostituisce l'idea di un paese popolato da mistici saggi e tolleranti circondati da oggetti graziosamente ineffabili – «ambigue giade e giardini dei supplizi»

– con immagini che mostrano le «apparenze dimesse, cortesi e lievemente ironiche di uomini fermissimi e silenziosi, di donne modeste e sorridenti», in cui ritrovare l'integrità, la devozione e l'intransigenza necessarie a compiere quella rivoluzione che avrebbe rifondato un mondo in cui «la gioia di domani fosse la condizione dell'oggi».

Quelle immagini sono oggi custodite a Siena, presso il Centro Studi Franco Fortini, della Facoltà di Lettere e Filosofia in cui Fortini insegnò dal 1971, subito dopo il suo secondo viaggio in Cina. Sienafestival le mette in mostra. Il reportage di Fortini sulla Cina è un racconto al futuro con cui oggi tutti dobbiamo fare i conti.

Stefano Jacoviello

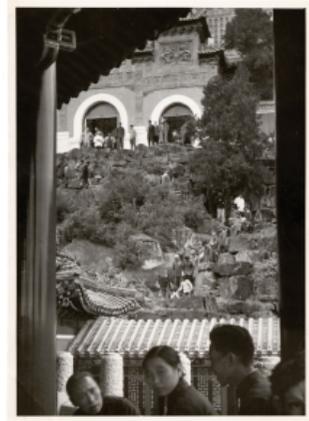
Nell'ottobre 1955 Franco Fortini fu in Cina con la prima delegazione italiana in visita ufficiale nella Repubblica Popolare Cinese. Il diario della visita è in *Asia Maggiore* (Torino, Einaudi, 1956; poi Roma, Manifestolibri, 2007) che contiene anche memorie del viaggio in Russia. Il libro è dedicato a Carlo Cassola, suo compagno di viaggio, che vi compare sotto il nome di Fausto e che a sua volta gli dedica il suo *Viaggio in Cina* (Milano, Feltrinelli, 1956). Della delegazione facevano parte anche Piero Calamandrei, Norberto Bobbio (ritratto in *Asia Maggiore* con il nome "Delle Carte"), Enrico Emanuelli, Franco Antonicelli, Antonello Trombadori, Ernesto Treccani, Cesare Musatti. Il viaggio dura un mese e tocca Pechino, Mukden, Shanghai, Hangchow, Hong Kong. Per il suo continuo chiedere spiegazioni alle guide ed agli interlocutori Fortini veniva chiamato dagli altri viaggiatori "Je voudrais savoir"; mentre Musatti dice dei suoi continui commenti: «Fortini vuol spiegare la Cina ai cinesi».

«Per me – ricorda Fortini in *Leggere e scrivere* (Firenze, Marco Nardi, 1993) – fu veramente il viaggio sulla luna, ecco. È stata la prima volta in cui mi si è presentato il mondo in un altro modo, con una totale novità, quella totale novità che non avrei mai trovato nella natura viaggiando, non so, l'Antartide o l'Everest o il centro dell'Africa. Lì ciò era dato proprio dal fatto che tutto, dagli elementi più umili della vita quotidiana fino ai massimi aspetti dell'architettura, si presentava come il totalmente altro, e questo naturalmente rendeva difficilissimo distinguere fra quello che, di questo totalmente altro, era l'apporto della Rivoluzione cinese e quello che era semplicemente la ricchezza dell'immensa tradizione culturale di quel paese. Quindi, più in quel mese ci siamo aggirati per la Cina, meno abbiamo capito, meno si poteva capire; ecco perché, quando ho pensato di scriverne, ho pensato di scriverne in realtà come un continuo contrappunto con l'Italia. [...] Credo sia stato assolutamente fondamentale perché fino a quel momento non avevo avuto esperienza di una diversità radicale negli uomini [...] dopo i giorni della Resistenza è stata certamente l'esperienza più forte che io abbia avuto.»

In *Asia Maggiore* sono riprodotte diciassette fotografie scattate da Fortini durante il viaggio. Nell'Archivio Franco Fortini della Biblioteca della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Siena sono conservate oltre duecento fotografie della Cina.

Notizia a cura del Centro Studi Franco Fortini

Giardino d'Estate, Pechino
1955



Ora su questo paese è venuto l'autunno.
Calma la ruota ora la parte d'ombra
e chi fruga nei campi vede tumuli e fumi
che tramutano alla pioggia.
Qui, per mano, tepore
che si cede e si serba,
a frotte uomini turchini
scendono scogli e grotte
sfiorano gru di bronzo, fenici distrutte.
Ospiti miti della terra, guardano
i salici, le nebbie, i melograni
nei parchi della lunga festa del Primo Ottobre.

Presto sarò tornato
dove non è mai stato questo giorno
e là, chiuse le imposte
ogni sera all'inverno
anche il vostro tepore sarà il mio,
come voi sarò un uomo di pazienza.
Altro fra noi? Scendete
a coppie, a gruppi, genî benevoli, corpi
del passato o dell'avvenire...

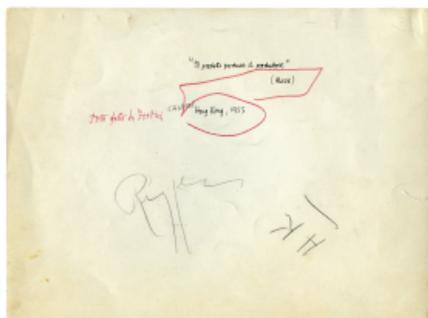
Ogni cosa fu detta, il pesce e il monte
la campana di guerra, il vino e il pianto
e questo lago dove barche vanno
tanto sottili che un giunco le cela.
Basta un attimo solo a non esistere –

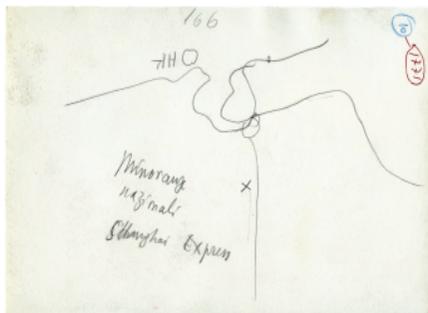
– ma nulla in me, in nessuno, si interrompe
finché, remoti, siete anche per me.
O si ripete o si muta o si salva.
E dunque tutto ancora
si può dire una volta
nelle sere che guardano a noi ancora,
miei padri, figli, mia sola famiglia.

L'albergo è freddo. Solo, guardo il lume; non so prender sonno.
Quanti pensieri oscurano il cuore del viaggiatore.
Penso al mio paese, stanotte, diecimila miglia lontano.
Questi capelli grigi saranno domani invecchiati di un anno.

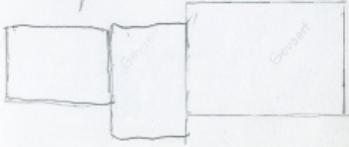
Kao Che (sec. VIII), trad. Franco Fortini







cerca di tirar fuori
3 partecoli





Didascalie

Da *Asia Maggiore* cit.

p. 7 «Fu hsin, ospizio per i vecchi minatori. Una delle stanzette, affollata di ritratti, fotografie, ricordi.»; p. 11 «Pechino. Una delle porte della Città Proibita.»; p. 12 «Kow loon. I conduttori di ricsciò, i *pousse-pousse* dei *pedicabs*.»; p. 16 «Vigilia del primo Ottobre. Venivano avanti, traballando sulle spalle dei portatori, immagini di Lenin, di Ciu En-lai o di Dimitrov, per essere scaricate in qualche piazzetta deserta che subito si affollava di innumerevoli bambini.»; p. 21 «Pechino. Una delle vie minori. Muri grigi o a riquadri di calce bianca. Al di là dei muri, le abitazioni, disposte intorno a giardini e cortili minuscoli, dove crescono fiori e alberi.»; p. 31 versione da Kao Che [p. 145].

p. 31 da F. Fortini, *Poesia ed errore 1937-1957*, Milano, Feltrinelli, 1959, pp. 216-7; poi *Poesia e errore*, Milano, Mondadori, 1969, pp. 150-1; poi *Una volta per sempre. Poesie 1938-1973*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 156-7; poi *Versi scelti 1939-1989*, Torino, Einaudi, 1990, p. 91.

Archivio Franco Fortini (AFF)

p. 7 AFF 918; p. 8 AFF 828; p. 9 AFF 890; p. 10 AFF 775; p. 11 AFF 833; p. 12 AFF 813; p. 13 AFF 774; p. 14 AFF 837; p. 15 AFF 859; p. 16 AFF 920; p. 17 AFF 928; p. 18 AFF 823; p. 19 AFF 789, sul retro: «“Le nuove ombre cinesi”»; p. 20 AFF 828; p. 21 AFF 827; p. 22 AFF 804; p. 23 AFF 789, retro vedi p. 37; p. 30 AFF 723, sul retro: «Palazzo d’Estate, Pechino»; p. 33 AFF 719, sul retro: «“il prodotto produce il produttore” (Marx, foto fatta da Fortini, Hong-Kong, 1955)»; p. 35 AFF 737, sul retro «Shangai Express»; p. 36 retro foto AFF 828; p. 37 cartoncino di auguri di Franco e Ruth con un particolare di AFF 809.

Pubblicazione del
Centro Studi Franco Fortini
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli studi di Siena
in occasione della mostra
“Franco Fortini: racconti dalla Cina.
Fotografie di un viaggio 1955”
a cura di
Daniela Neri e Stefano Jacoviello
realizzata nell’ambito di
“Siena Festival 2012”

Siena, Rettorato dell’Università
via Banchi di sotto 55
25 settembre 2012

200 copie fuori commercio
Centro Stampa dell’Università di Siena

Grafica di Patrizio Esposito
Settembre 2012



sienafestival

